

Garlasco, il padre di Sempio indagato per corruzione “Fu lui a pagare Venditti”

MILANO

Il segreto viene svelato da un atto a suo modo banale, un decreto con cui il pm Claudia Moregola e il procuratore capo di Brescia, Francesco Prete, nominano l'informatico Matteo Ghigo per estrarre, lunedì a Pinerolo, la copia forense dei telefoni degli indagati per corruzione in atti giudiziari. Che sono due. Di Mario Venditti, l'ex aggiunto di Pavia accusato di aver insabbiato la prima inchiesta per l'omicidio a carico di Andrea Sempio, si sapeva dal 26 settembre scorso. Il botto lo fa il nome di Giuseppe, il papà dell'amico di Marco Poggi, nuovamente accusato di averne ucciso la sorella Chiara nella villetta di famiglia a Garlasco, il 13 agosto 2007. Sarebbe il 72enne ex operaio il presunto corruttore del magistrato in pensione in un fascicolo che promette di allargarsi ad altre posizioni - i carabinieri in pensione Giuseppe Spoto e Silvio Sapone, gli autori delle intercettazioni dell'epoca infarcite di omis-
sioni, sono i principali indiziati - e vedrà prossimamente sfilare a Brescia il trio di difensori dell'epoca (Massimo Lovati, Federico Soldani e Simone Grassi) e, con ogni probabilità, l'ex sostituto procuratore generale Laura Barbaini, autrice di due irrilevanti memorie nel gennaio 2017 con cui indirizzò l'indagine del collega Venditti.

Tutto torna alla casella di partenza. Agli appunti sequestrati a casa dei genitori di Andrea Sempio lo scorso maggio, scritti per sua stessa ammissione da papà Giuseppe: "Venditti gip archivia X 20.30. € euro", era annotato sul primo foglio. "4-2-2016 (gip Venditti) Procuratore di Pavia se archivia l'indagine dovrebbe mettere il nome del soggetto sulla archiviazione (Sempio Andrea) così non può essere indagato x lo stesso motivo il D-N-A". Pensieri sgrammaticati ma espliciti. Sull'arguto dai flussi di denaro transitati sui conti dei Sempio a inizio 2017 e provenienti da sorelle e fratelli di Giuseppe, con un unico riscontro in uscita: i 6.344 euro saldati all'ex generale dei Ris dei carabinieri, Luciano Garofano, per una consulenza genetica mai depositata.

Sono state poi le parole dello stesso Sempio senior, messe a verbale dai finanziari a Pavia, ad aggravare la sua posizione: "Pagavamo in contanti gli avvocati ogni qual volta c'erano delle novità", ha provato ad argomentare. Senza saper come giustificare quel flusso di cash, «tra i cinquantacinquemila e i sessantamila euro», alle contestazioni degli investigatori: «Bonifici? Non ci abbiamo pensato». Di fronte alle sue stesse intercettazioni sui modi per non far tracciare il denaro. «No, guardi, non saprei dire». Davanti alla sua grafia: «Una previsione di spesa, noi pensavamo comunque di arrivare all'archiviazione». E sulla conoscenza in anticipo delle domande poi rivolte al figlio Andrea nell'unico interrogatorio ad opera di Venditti: «Non so cosa rispondere. Non so». Infine: «No, non ricordo».

L'ex operaio avrebbe agito per far archiviare il figlio Andrea. Il fascicolo ora rischia di allargarsi ad altri personaggi



Andrea Sempio indagato per la morte di Chiara Poggi a Garlasco nel 2007

Tutto torna alla scia dei soldi. «Servivano per avere le carte», ha ribadito a verbale Daniela Ferrari, la moglie di Giuseppe Sempio. E ulteriori elementi su quelle carte così profumatamente pagate le ha fornite agli inquirenti l'ex generale Garofano, sentito a verbale lo scorso 2 ottobre. L'ex consulente di Sempio ha circostanziato con mail e date l'invio da parte dell'avvocato Soldani dei documenti necessari per il suo studio mai depositato: atti, all'epoca, coperti da segreto istruttorio. E ha aggiunto: «Mi sono domandato se la documentazione che io avevo avuto modo di ottenere dai legali

che mi avevano inviato via mail fosse detenuta legalmente». Domanda reiterata di recente a Soldani: «Ovviamente l'avvocato ad oggi non mi ha risposto», ha concluso Garofano. Appuntamento al 3 novembre, dunque. Per cercare nei telefoni di Venditti e Sempio "dati presenti" e "quelli eventualmente cancellati". E per discutere al Riesame di Brescia i sequestri già effettuati, dopo un primo annullamento «apertamente ignorato e neutralizzato con una precisa strategia», come torna a lamentare l'avvocato Domenico Aiello, difensore di Venditti. — M.PI.

© PRODUZIONE XSEVIA

I PUNTI



- 1 Gli inquirenti rinvergono in casa Sempio un appunto scritto dal padre: "Venditti gip archivia X 20.30. € euro"
- 2 L'ex procuratore Mario Venditti viene indagato: sarebbe stato corrotto per archiviare Andrea Sempio nel 2017
- 3 La procura di Brescia indaga anche Giuseppe Sempio, padre di Andrea. Avrebbe versato i soldi al procuratore Venditti



L'INTERVISTA
di MASSIMO PISA
MILANO

L'avvocato "Siamo tranquilli questa inchiesta chiarirà tutti i dubbi della procura"

IL LEGALE

Liborio Cataliotti ha da poco affiancato Angela Taccia nella difesa di Andrea Sempio



ci siamo ripromessi di non fare nulla per interferire con questa attività, rispettiamo la Procura di Brescia».

Che indaga, però, il signor Giuseppe.

«Un atto legittimo. E aggiungo una considerazione, forse cinica. È meglio che ci sia questa indagine se servirà a dissipare i dubbi su quella del 2017, sulla giustezza di quella archiviazione che ho constatato leggendo gli atti».

L'indagine bresciana, finora, è andata in senso opposto.

«Prendiamo atto. E, sia ben inteso, a noi dispiace per Andrea. Un procedimento del genere è un patimento, è già una piccola condanna. Ma al momento la posizione del mio assistito non è affatto aggravata. E noi attendiamo la decisione del tribunale».

Tribunale dove il suo collega Aiello, difensore di Mario Venditti, vorrebbe spostare anche l'inchiesta sull'omicidio di Chiara

Poggi.

«Le esprimo la nostra posizione in stretto senso giuridico: se ci fosse una sentenza di Cassazione che attestasse che i due procedimenti sono connessi, sarebbe un'eccezione da sollevare. Ma io non ho trovato nessun precedente in tal senso. E le dico di più».

Prego.

«Non vogliamo sottrarre il procedimento alla sua sede naturale che è Pavia. E il curriculum del procuratore capo Napoleone è una garanzia che non si può ignorare, abbiamo il massimo rispetto, la massima fiducia e nessuna bramosia di spostare nulla».

Ha sentito i familiari di Andrea?

«Li ha sentiti la collega Taccia ma ci siamo ripromessi di non riferire i loro umori. E no, se intende chiedermelo, non ho sentito Andrea».

Con lui, l'altro giorno, siete andati a Roma per nuovi prelievi in laboratorio: presenterete una vostra consulenza sul Dna?

«Sì, le analisi con i nostri esperti Baldi, Palmegiani e Bisogno andranno in quella e in altre direzioni interdisciplinari».

Si aspetta altro dall'indagine?

«Non ho avvisaglie. Io confido di difendere un innocente, l'indagine è doverosa. La rispetto e aspetto che confermi la mia convinzione».

© PRODUZIONE XSEVIA

Verrà confermato che nel 2017 è stato giusto archiviare la posizione del mio assistito, come ho constatato dagli atti